

L'Economia d'Italia

EMILIA-ROMAGNA

«Uniamo pubblico e privato»

Parla il presidente della Regione, Stefano Bonaccini: «Da quattro anni nessuno cresce velocemente quanto noi»

di **Stefano Righi**

Stefano Bonaccini, 52 anni fra meno di un mese, è il presidente della Regione Emilia-Romagna da quattro anni. Un arco di tempo che ha visto la regione ai vertici per dinamicità in Italia.

Come siete riusciti a intercettare la ripresa?

«Siamo ormai da 4 anni la prima regione per crescita, export pro-capite e tasso di attività. Con la disoccupazione che dal 9% ad inizio 2015 è scesa verso il 6% di oggi. La scelta di puntare sugli investimenti pubblici e il sostegno a quelli privati, sulla ricerca e la formazione, sulla vocazione manifatturiera e turistica del nostro territorio, si è dimostrata nel complesso vincente. In pochi anni abbiamo ridotto la disoccupazione e assicurato alle nostre imprese - e a quelle che qui hanno deciso di venire ad insediarsi grazie alla nostra legge sull'attrattività - quelle leve di crescita indispensabili nella competizione globale».

Un ruolo è stato giocato dai grandi gruppi internazionali. Da Philip Morris ad Audi.

«Ci siamo progressivamente orientati all'eccellenza: dagli investimenti per portare in Emilia-Romagna il Data centre del Centro meteo europeo a quelli sulla rete regionale dei tecnopoli; dalla valorizzazione dei prodotti certificati al sostegno all'agroindustria, fino al comparto del food; dalla cultura, dove abbiamo triplicato i fondi, alla pratica sportiva, per arrivare alla promozione turistica: da 45 a 58 milioni l'aumento delle presenze turistiche dal 2015 ad oggi».

Resta un problema dimensionale. L'87,2 per cento delle imprese regionali ha meno di 5 addetti. Il 99,2 per cento meno di 50.

«Non abbiamo risolto tutti i problemi, anzi. Permane anche un problema strutturale di equità sociale e di distribuzione del reddito, a partire dal lavoro precario di tanti giovani, ai contratti pirata con cui, troppo spesso e in diversi settori (penso ai servizi, alla logistica, ecc.), lavoratrici e lavoratori deboli sono impiegati in modo insoddisfacente, quando non illegale. Per affrontare insieme queste sfide, a inizio legislatura abbiamo sottoscritto con tutte le parti sociali e le istituzioni territoriali il Patto per il Lavoro, assumendo la piena e buona occupazione come obiettivo strategico. Da questo è disceso, il mese scorso, un Patto per i Giovani, dove ci siamo impegnati a investire ulteriori 260 milioni di euro per rafforzare le competenze e l'occupabilità delle ragazze e dei ragazzi».

Qual è il ruolo di una amministrazione locale, in un contesto economico globalizzato?

«Crediamo che tenere la barra dritta sul futuro sia indispensabile: per questo formazione, ricerca e innovazione sono i parametri più ricorrenti nei nostri bandi e nelle nostre linee di finanziamento. Aggiungo, però, che per farlo devi avere la forza e la credibilità di risolvere i problemi più urgenti del presente, con politiche di coesione e redistribuzione che assicurino anzitutto alle persone più deboli di non essere o sentirsi tagliate fuori e abbandonate. La spesa sociosanitaria di questa Regione, per quantità e qualità, è sia un investimento in diritti e comunità che una garanzia democratica: per primi abbiamo introdotto il Reddito di solidarietà e per primi stiamo azzerando il superticket in sanità, per citare solo due esempi. C'è in questa ricetta, io credo, un modello e una proposta alternativa, credibile, alla deriva populista imboccata dal Paese».

Spinte

Stefano Bonaccini è nato a Modena all'inizio del 1967. Dal novembre 2014 è alla guida della Regione Emilia-Romagna



© RIPRODUZIONE RISERVATA